

INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2014  
**Pillar III**



---

Redatto	Verificato	Approvato
Funzione Icaap	Direttore Generale Funzione di Compliance	CdA - <i>Seduta del</i> <i>21.05.2015</i>

## INDICE

PREMESSA .....	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR).....	4
GOVERNO SOCIETARIO.....	18
AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR) .....	20
FONDI PROPRI (art. 437 CRR) .....	21
REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR).....	29
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR) .....	32
ATTIVITA' NON VINCOLATE (art. 443 CRR).....	41
USO DELLE ECAI (art. 444 CRR).....	42
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453) .....	45
RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR).....	48
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR).....	51
RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR) .....	55
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR) .....	56
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR) .....	58
SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE (art.450 CRR).....	60
LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR).....	69
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO ( <i>COUNTRY BY COUNTRY REPORTING</i> ) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014.....	71
DICHIARAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE.....	72

## PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi .

A partire dal 1° gennaio 2014, l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 ( CRR), Parte Otto e Dieci, Titolo I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Il Regolamento CRR prevede che le banche provvedono alla pubblicazione delle informazioni richieste con frequenza almeno annuale.

La nuova regolamentazione prevede , sostanzialmente, i medesimi contenuti informativi in vigore fino al 31/12/2013 ( normati dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia) con l'aggiunta di ulteriori informazioni in tema di governance, remunerazioni, attività non vincolate e con la rappresentazione dell'indicatore di leva finanziaria. La nuova regolamentazione definisce le informazioni minime richieste non prevedendo tuttavia appositi quadri sinottici ( le Tavole previste dalla previgente normativa).

Le informazioni del presente Prospetto sono organizzate per area informativa distinguendo:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate. Le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2014", è stato redatto dalla Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2014 della Cassa rurale e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2014) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 24 aprile 2015 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

## OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi; assicura, inoltre, la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale, nonché introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Tale aggiornamento ha abrogato norme di primario rilievo, quali in particolare le istruzioni di vigilanza del 1999 su "Sistema dei controlli interni, compiti del collegio sindacale" (Circolare n. 229/99), il capitolo della Circolare n. 263/06 inerente "La gestione e il controllo dei rischi. Ruolo degli organi aziendali", nonché le disposizioni sulla "Funzione di conformità alle norme (compliance)" di cui alla Comunicazione del luglio 2007. L'aggiornamento normativo definisce un impianto organico di principi e regole cui deve essere ispirato il sistema dei controlli interni, inserendosi in un quadro di governo, gestione e controllo dei rischi implementato presso le Casse Rurali negli anni scorsi sulla base delle disposizioni previgenti, che risponde già ad alcuni dei presupposti fondamentali delle rinnovate disposizioni. Il testo conferma buona parte dell'impianto organizzativo e di controllo attualmente in essere nel nostro modello, apportando alcuni elementi di novità: in particolare enfatizza con riferimento all'esercizio del ruolo degli organi aziendali l'obbligatorietà di un'adeguata strutturazione e formalizzazione dei processi decisionali, accentua la necessità di una preventiva definizione di una cornice di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio (RAF), sottopone determinate tipologie di operazioni (le cd. OMR) a un particolare regime di gestione e approvazione, integra le disposizioni sulla gestione dei rischi richiedendo tra l'altro la formalizzazione di appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, rivisita la disciplina, il posizionamento organizzativo e le linee di riporto delle funzioni aziendali di controllo (internal audit, compliance e risk management) ed istituisce infine una disciplina organica in materia di esternalizzazione. Il capitolo 8 disciplina il sistema informativo, rivedendone la normativa anche per recepire le principali evoluzioni emerse nel panorama internazionale, mentre il capitolo 9 è dedicato alla materia della continuità operativa, riorganizzando le disposizioni precedentemente contenute in diverse fonti.

La Banca è conformata al nuovo quadro regolamentare a partire dal 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali la banca si è conformata successivamente.

Il modello di amministrazione e controllo della Banca è di tipo tradizionale.

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche, per brevità, "C.d.A."), rappresenta l'organo aziendale con funzione di supervisione strategica cui spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'Assemblea dei soci in forza di legge. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai



cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In particolare, il C.d.A., in qualità di organo con funzione di supervisione strategica:

- definisce e approva:
  - il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
  - gli indirizzi strategici, individuando le linee generali di azione della Banca e quantificando gli obiettivi economico-finanziari funzionali alla realizzazione degli indirizzi individuati. Provvede al riesame periodico degli indirizzi strategici in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo curandone il tempestivo aggiornamento;
  - gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
  - le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti, nonché in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
  - i criteri per individuare le Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR) da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi indicando l'estensione, i limiti e le modalità di esercizio dei poteri di detta funzione;
  - le linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento. In tale contesto, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
  - su iniziativa della Direzione Generale, il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico, sulla base dei flussi informativi provenienti dai Centri Servizi favorendo l'integrazione con i sistemi di misurazione e gestione dei rischi;
- inoltre, approva:
  - la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
  - il processo di gestione dei rischi, verificandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo;
  - il documento di pianificazione operativa che - partendo dalle linee guida e dalle quantificazioni contenute nel Piano strategico - individua in dettaglio le modalità operative atte a consentire il raggiungimento degli obiettivi di periodo;
  - le politiche, i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, in particolare degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
  - il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
  - la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
  - un codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti;
  - con riferimento al rischio di credito e di controparte, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati;
  - il programma annuale di attività delle Funzioni aziendali di controllo, nonché il piano di audit pluriennale;
  - le strategie di sviluppo del sistema informativo, in considerazione dell'evoluzione del settore di riferimento e in coerenza con l'articolazione in essere e a tendere dei settori di operatività, dei processi e dell'organizzazione aziendale; in tale contesto approva il modello di riferimento per l'architettura del sistema informativo;
  - la policy di sicurezza informatica;
  - le linee di indirizzo in materia di selezione del personale con funzioni tecniche e di acquisizione di sistemi, software e servizi, incluso il ricorso a fornitori esterni;
  - la propensione al rischio informatico, avuto riguardo ai servizi interni e a quelli offerti alla clientela, in conformità con gli obiettivi di rischio e il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio definiti a livello aziendale;
  - il piano di continuità operativa e le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi, accettando i rischi residui non gestiti dal piano di continuità operativa;
- assicura che:
  - l'assetto organizzativo della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;



- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati ed, inoltre, valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con il livello di rischio accettato, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- le politiche di governo del rischio e il sistema dei limiti siano coerenti con le caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- gli eventuali conflitti di interesse generati dall'impossibilità di garantire condizioni di segregazione funzionale vengano mitigati con apposite contromisure;
- la Banca disponga di risorse umane, tecnologiche e finanziarie adeguate per il conseguimento degli obiettivi fissati in materia di continuità operativa;
  - stabilisce gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio.
- Il C.d.A. accerta, inoltre, che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nelle Politiche in materia di sistema dei controlli interni adottate e che le funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni contenute nelle Disposizioni. In tale contesto, il C.d.A. garantisce che siano periodicamente verificati completezza, funzionalità, adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni e il rispetto dei requisiti indicati; assicura che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo C.d.A., acquisendo gli esiti delle attività delle funzioni di controllo. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica l'efficacia.
- Il C.d.A. nomina e revoca i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, sentito il Collegio Sindacale.
- In qualità di organo con funzione di gestione, il C.d.A. cura, con il supporto della Direzione Generale l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti ed è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi dettati, monitorandone nel continuo il rispetto.

La Direzione Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il C.d.A.

La Direzione Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In particolare, la Direzione Generale nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite dal C.d.A.:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le Funzioni aziendali di controllo, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Inoltre, la Direzione Generale:

- limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione, a tutti i livelli, di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- sviluppa e attua programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle Funzioni aziendali di controllo;
- agevola lo sviluppo e la diffusione, a tutti i livelli, di una cultura del rischio di non conformità anche mediante lo sviluppo e l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di conformità relativi ai propri compiti e responsabilità;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;



- supporta la definizione e cura l'attuazione del processo (responsabili, procedure, condizioni) per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
- supporta la definizione e cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- supporta la definizione e cura l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari; ne assicura il costante aggiornamento;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza dell'organo con funzione di supervisione strategica;
- predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale; definisce adeguate norme interne e procedure di conformità;
- assicura che le politiche e le procedure adottate vengano osservate all'interno della banca, e, nel caso emergano violazioni, accerta che siano apportati i rimedi necessari;
- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

La Direzione Generale monitora il regolare svolgimento dei processi di gestione e di controllo dei servizi ICT e, a fronte di anomalie rilevate, pone in atto opportune azioni correttive. In particolare, assume decisioni tempestive in merito a gravi incidenti di sicurezza informatica e fornisce informazioni al C.d.A. in caso di gravi problemi per l'attività aziendale derivanti da incidenti e/o malfunzionamenti.

La Direzione Generale, infine, provvede a rilevare le aree di potenziale conflitto di interessi e ad assicurare l'adeguata segregazione di funzioni e/o ruoli in conflitto, al fine di ridurre tali aree al minimo. Laddove residuino situazioni di conflitto di interesse, essa ne dà rappresentazione al C.d.A. e istituisce controlli aggiuntivi a mitigazione del relativo rischio.

L'Organo con funzioni di controllo è rappresentato dal Collegio Sindacale e ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

\*\*\*

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Cassa Rurale intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Cassa Rurale e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti

Il RAF trova raccordo con il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.



Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, devono trovare coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), la direzione e la funzione di Risk Management che mette a punto le proposte da sottoporre al Cda e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi in concerto con le funzioni risk taking e con la collaborazione della funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio.
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di *Internal Auditing*), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale - anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria - periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

\*\*\*

Nell'ambito dell'Icaap, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla



novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito e di controparte;
2. rischio di mercato;
3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse;
6. rischio di liquidità;

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione, rischio residuo e ai rischi connessi con l'operatività con soggetti collegati.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili.

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni (come descritto in precedenza).

Di seguito si fornisce una disamina dei principali rischi.

### *RISCHIO DI CREDITO*

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono, in primis, le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;

alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito, anche in relazione all'estensione geografica della nostra Cassa, è in particolare rivolta, oltre al comparto "famiglie consumatori", al settore dei servizi, in particolare nel comparto turistico, ed al settore industriale (settori manifatturiero ed edilizio).



Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca).

#### *Politiche di gestione del rischio di credito*

Nello svolgimento della sua attività la Cassa Rurale è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. Come già richiamato in premessa, in ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono state implementate misure di attuazione nel corso del secondo semestre.

Con riferimento, in particolare, al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;

predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;

attivare il percorso di valutazione del fair value dei crediti deteriorati, valorizzando le garanzie sulle quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti classificate come deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni che in particolare:

- definiscono i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definiscono i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.



Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, come si specificherà in seguito, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 7 filiali team, ognuna diretta e controllata da un responsabile leader team. Ciascuna filiale team è composta da 2 o più dipendenze.

E' stata istituita l'**area affari** nella quale sono stati ricondotti l'area crediti, portafoglio-estero e l'area commerciale sotto la direzione di un unico responsabile.

L'area affari identifica, pianifica, promuove, coordina e presidia le iniziative verso i clienti in tutti gli ambiti raccolta, impieghi, servizi, perseguendo gli obiettivi commerciali e reddituali nel rispetto degli equilibri di attività e passività ed in particolare di liquidità a breve e strutturale, come definiti nella normativa di Vigilanza. Coordina le attività in cui si articola il processo del credito, attraverso:

- la supervisione dell'andamento dei crediti teso a garantire l'efficacia della gestione corrente, per l'individuazione tempestiva, l'approfondimento e la gestione di ogni situazione ritenuta dubbia in collaborazione con coloro che presidiano la relazione con i clienti
- la supervisione dell'attività di definizione dei gruppi di clienti connessi, in coerenza con la normativa di Vigilanza in tema di concentrazione dei rischi
- il complessivo monitoraggio dell'operato dei collaboratori coinvolti nel processo, della conformità operativa alle norme e regolamenti, dell'effettuazione ed esito dei controlli di linea ;
- la collaborazione alla valutazione e gestione dei suggerimenti dell'Internal Audit di processo.

Nel rispetto del sistema di deleghe adottato:

- delibera i prestiti, previa adeguata valutazione della relazione tecnica e dei pareri espressi;
- decide in merito a scoperture, sconfinamenti e cambio assegni per cassa.

È stata istituita inoltre l'**area Npl** nella quale sono ricondotte le funzioni del Controllo Andamentale e le attività di gestione dei crediti deteriorati. In particolare l'ufficio Gestione NPL gestisce, assumendone piena responsabilità, le posizioni assegnate secondo i criteri stabiliti all'interno della policy sulla classificazione e gestione dei crediti deteriorati.

La gestione di dette posizioni da parte dell'Ufficio Gestione NPL è limitata al tempo necessario per la loro regolarizzazione o superamento degli elementi di criticità. L'Ufficio Gestione NPL ha le seguenti funzioni:

- a. gestione diretta delle posizioni settorizzate sull'ufficio;
- b. gestione delle posizioni in sofferenza avvalendosi della collaborazione dell'ufficio legale;
- c. istruttoria di primo livello della pratica di fido delle posizioni settorizzate sull'ufficio.

La funzione di controllo dei rischi (Risk management), collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti descritta nei regolamenti interni in applicazione delle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni. Nello specifico la funzione fornisce un contributo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce, con il supporto della funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi.

*Sistemi di gestione, misurazione e controllo*



Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area affari, ovvero l'area NPL (per le posizioni deteriorate), assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nel rispetto del sistema delle deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure del sistema gestionale e direzionale, che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete con il coordinamento dell'Area NPL, oppure il passaggio di competenza della posizione stessa sotto il presidio specialistico dell'Area NPL, che gestisce le posizioni problematiche.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management), il quale valuta il portafoglio crediti sulla scorta della policy di classificazione e gestione dei crediti deteriorati.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, come meglio si vedrà in seguito (Requisiti di capitale) la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate la Cassa rurale individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.



Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato (in assenza di operazioni classificate nel portafoglio di negoziazione).

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

## RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del cd. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di regolamento, rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare:

- il rischio di regolamento rappresenta il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- il rischio di cambio<sup>1</sup> rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio che si verifichino perdite sulle posizioni in merci;
- La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio sistema regolamentare e organizzativo, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

---

<sup>1</sup> Sono escluse dall'osservanza del requisito patrimoniale – pari all'8% della posizione netta aperta in cambi – le banche, tra cui le Casse rurali, la cui posizione netta aperta in cambi è contenuta entro il 2% dei Fondi Propri.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata in dipendenza gerarchica verso il Consiglio di Amministrazione e in linea di riporto corrente verso la Direzione e può avvalersi, secondo il pertinente regolamento della funzione di altre risorse.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di risk management e compliance.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Il Consiglio di amministrazione della Banca ha effettuato le relative scelte metodologiche; in particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel cd. indicatore rilevante riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

I capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa") sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che, per quanto in buona misura già trattate nell'ambito del sistema regolamentare della Cassa Rurale, hanno richiesto un vaglio e un'implementazione dell'attuale disciplina di processo. Si tratta in particolare delle tematiche inerenti la gestione degli incidenti di sicurezza informatica, le modalità di approvvigionamento delle risorse informatiche e il sistema di gestione dei dati. Tali tematiche hanno richiesto di intervenire in modo mirato sulla disciplina del processo ICT, in particolare prevedendo di:

- aggiornare - di concerto con il fornitore dei servizi ICT - la procedura di gestione degli incidenti.
- regolamentare il processo di acquisizione di un servizio di outsourcing in ambito tecnologico/informatico, stabilendo in particolare criteri di valutazione dei servizi offerti dai fornitori e dei relativi contratti;
- definire - in raccordo con l'outsourcer - una mirata revisione secondo i requisiti richiesti dalle disposizioni degli standard di data governance.



## RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nella circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

## RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa del paragrafo Esposizione al rischio tasso di interesse.

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

l'individuazione:

- delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – fissati nella policy di liquidità e *contingency Funding Plan*, nonché nel sistema RAF.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Affari avvalendosi anche delle previsioni di impegno nel modulo CRG di Iccrea Banca e tramite il conto corrente di corrispondenza con CCB.

Il rischio di liquidità è verificato dalla funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione che segnala le eventuali criticità alla funzione di Risk Management ed all'Area Affari.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).



Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente rendicontate al Consiglio di Amministrazione nel bollettino unificato dei rischi rilasciato dalla funzione di Risk Management.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una sufficiente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

I principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono rappresentati dalla composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, dalle linee di credito e dai limiti operativi.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle APM – attività prontamente monetizzabili ammonta 51 milioni.

La Cassa rurale ha ricorso ai finanziamenti della BCE nelle forme tecniche della LTRO e TLTRO per un importo nominale complessivo al 31.12.2014 di 314 milioni.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

#### *RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI*

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i*) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii*) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); *iii*) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); *iv*) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione;

La Banca ha partecipato a programmi di cartolarizzazione relativamente alle quali detiene posizioni nei propri attivi. Le caratteristiche di tali operazioni non hanno permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali; date le citate caratteristiche delle operazioni non si ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione generale e al Consiglio di amministrazione.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'Informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione .



## *RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE, RISCHIO RESIDUO e ALTRI RISCHI*

La Banca nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Il rischio residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la Banca definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamata anche la presenza della Funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Nell'ambito della gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ottemperanza alla disciplina di riferimento, in Banca è presente una specifica funzione di controllo di secondo livello (cd. Funzione Antiriciclaggio).

Ai rischi sopra dettagliati si aggiungono anche il *rischio legato all'assunzione di partecipazioni*, il *rischio paese*, il *rischio di trasferimento*, il *rischio base* e il *rischio di leva finanziaria eccessiva*. In termini generali si tratta di rischi che non determinano assorbimento patrimoniale e a cui la Cassa rurale, per la sua tipica operatività locale e relativamente semplificata è esposta in forma e misura marginale.

In particolare in occasione della stesura del documento di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale denominato Icaap la Cassa rurale ha effettuato specifiche considerazioni per la valutazione dell'esposizione al rischio paese ed al rischio di trasferimento; le analisi condotte hanno rilevato che tali tipologie di rischio sono irrilevanti per la realtà operativa del nostro Istituto.

## *RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI*

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni, la Banca, ha disciplinato i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle disposizioni di Vigilanza, la Banca ha provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla novellata normativa.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti.

Si precisa che, successivamente all'entrata in vigore della normativa, non si sono verificati casi di superamento dei limiti della normativa che abbiano determinato eccedenze di cui tener conto nella determinazione del capitale interno complessivo.



## GOVERNO SOCIETARIO

L'informativa è resa ai sensi della circolare n. 285/2013 Parte Prima - Titolo IV - Capitolo 1 - Sezione VII.

### *Obblighi di informativa al pubblico*

Le banche sono tenute a fornire un'informativa sulle linee generali e gli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni prudenziali della Banca d'Italia.

Gli assetti di governo societario della Cassa Rurale sono declinati nello Statuto sociale della stessa.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Cassa rurale:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Trentina della Cooperazione e, per il tramite di questa, a Federcasse nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del credito cooperativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. L'amministrazione è affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione che svolge il proprio compito col supporto e la partecipazione della Direzione generale; il controllo è, invece, attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Si precisa che la Cassa rurale ha definito nel 2009 il "Progetto di Governo Societario", in quanto la stessa ha integrato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, con elementi innovativi sulla relazione con i soci, vagliato dalla Banca d'Italia.

La Cassa rurale ha, altresì, disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi medesimi.

### *Informativa circa le modalità di attuazione della normativa di Vigilanza sul Governo societario.*

Con riguardo alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza si fornisce la seguente informativa:

- la Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella è collocata nella categoria delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa", in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Cassa rurale nella categoria superiore;
- Il CdA è composto da 12 amministratori, fra i quali è nominato il presidente ed il vicepresidente. Il numero fisso di 12 componenti è stabilito dallo statuto vigente in rappresentanza delle due aree territoriali previste statutariamente ed è inferiore alla soglia massima prevista dallo statuto tipo delle BCC/CR. Tenuto conto della dimensioni della zona di competenza territoriale della Cassa Rurale, dei percorsi di concentrazione realizzati e delle connesse aspettative di rappresentanza delle aree di insediamento originarie e di quelle di successiva espansione, della riduzione del numero dei componenti già realizzata rispetto all'ultima fusione del 2003 (da 16 a 12), il Consiglio di Amministrazione ritiene che il numero fisso attuale di 12 componenti, previsto statutariamente, non risulti pletorico e sia coerente con le esigenze anzidette.

- I componenti del CdA sono così ripartiti:

- Genere: 3 donne, 9 uomini (*rappresentatività di genere*)

- Età e durata di permanenza in carica:

<u>Età Anagrafica</u>	<u>N.</u>	<u>Anzianità di carica N.</u>
Fino a 30 anni	0 < 3 anni	2
Dai 31 ai 40 5	Da 3 a 6 anni	7
Dai 41 ai 50 4	Da 6 a 9	2
Dai 51 ai 60 2	Da 9 a 12	1
Superiore ai 60	1 > 12 anni	0

- ai sensi dell'articolo 33 dello Statuto tutti i consiglieri sono in possesso del requisito di indipendenza. Gli amministratori indipendenti sono n° 5. Il requisito di indipendenza è stato riconosciuto valutando sia i criteri espressi nell'articolo 33 comma 5 dello statuto sociale, sia considerando per ciascun esponente i rapporti creditizi rilevanti, i rapporti professionali rilevanti e la sussistenza di rapporti di lavoro, collaborazione o gestori in qualità di esponenti di enti finanziari e assicurativi della categoria.;
- il numero e la tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti



Esponente aziendale	N° totale incarichi detenuti	Di cui: In enti del sistema Cooperativo in qualità di		Di cui: In altre società di persone e capitali in qualità di	
		Presidente o Vicepresidente o Amm.delegato	Amministratore	Presidente o Vicepresidente o Amm.delegato	Amministratore
Armanini Andrea (presidente)	3	0	1	0	2
Martinelli Luca (vicepresidente) (*)	1	0	0	0	1
Rocca Rino (*)	0	0	0	0	0
Beltrami Giuliano (**)	4	0	4	0	0
Zanetti Ilario (**)	1	0	0	0	1
Giordani Donato (*)	2	0	0	0	2
Zambelli Silvia	1	0	0	0	1
Fusi Cristian (*)	0	0	0	0	0
Paterlini Oscar (*)	4	0	1	2	1
Martelli Clara (**)	0	0	0	0	0
Orlandi Davide	0	0	0	0	0
Mottes Maria Alessandra	0	0	0	0	0

(\*) membri del Comitato esecutivo; (\*\*) membri della Commissione Amministratori Indipendenti

## **AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi informativi.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella – Banca di Credito Cooperativo.

## FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*» (successivamente aggiornata più volte nel corso del 2014), che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*») e all'aggiornamento della Circolare 154 («*Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*»).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico; la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Il nuovo *framework* introduce diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare:

- una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. common equity), al fine di accrescerne la qualità;
- l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate *callable*);
- una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate<sup>2</sup> e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative);
- l'inclusione parziale nel common equity degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito da:
  - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
  - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

#### **Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dal capitale sociale (di fatto, le sole azioni ordinarie o quote sociali), dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione, dagli interessi di minoranza computabili e dall'utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. “filtri prudenziali” e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1; le detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1.

#### **Il capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier 1 – AT1)**

---

<sup>2</sup> Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenza temporanee (ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d'imposta).

Il capitale aggiuntivo di classe I – o Additional Tier 1 – è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

Al 31 dicembre 2014 non sono presenti strumenti di capitale AT1 computabili.

### **Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dalle passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti di capitale e delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione dei Fondi Propri..



PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2			
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3a	Colonna 3b	Colonna 3c	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Passività subordinata	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emitente	Cassa Rurale Giuducarie Valsabbia Paganella		Cassa Rurale Giuducarie Valsabbia Paganella	Cassa Rurale Giuducarie Valsabbia Paganella	Cassa Rurale Giuducarie Valsabbia Paganella	
2	Identificativo unico			IT/000453612/1	IT/000481255/5	IT/000481250/6	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana		Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana	
<b>Trattamento regolamentare</b>							
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2	Non Ammissibile	Non Ammissibile	
		N/A		N/A			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1		Capitale di Classe 2	Non Ammissibile	Non Ammissibile	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente		Singolo ente			
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie ex art. 2348, c. 1 C.c.		prestiti subordinati (art.62 CRR)	prestiti subordinati	prestiti subordinati	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	19.187		3.819.110	-	-	
9	Importo nominale dello strumento	2.58		7.000.000	4.500.000	2.600.000	
9a	Prezzo di emissione	2.58		100	100	100	
9b	Prezzo di rimborso	2.58		100	100	100	
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto		Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria			01/10/2009	15/04/2012	01/05/2012	
12	Irredimibile o a scadenza			A scadenza	A scadenza	A scadenza	
13	Data di scadenza originaria			01/10/2017	con piano di ammortamento a partire da 15/04/2018	con piano di ammortamento a partire da 01/05/2018	
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza			No	No	No	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso			-			
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso			-			
<b>Cedole / dividendi</b>							
17	Dividendi/cedole fissi o variabili			Fissi	Fissi	Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato			predeterminati crescenti (cedola in corso 4%)	6% annuo	6% annuo	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"			No	No	No	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio			Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio			Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso			No	No	No	
22	Non cumulativo o cumulativo			Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	

23	Convertibile o non convertibile			Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione			-			
25	Se convertibile, in tutto o in parte						
26	Se convertibile, tasso di conversione						
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa						
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile						
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito						
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )			No	No	No	
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)						
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale						
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea						
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione						
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))			colonna 1	colonna 1	colonna 1	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie						
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi						



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)		dic-14
<b>STRUMENTI DI CET1:</b>		
CAPITALE VERSATO		19.187
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE		518.678
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:		0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE		0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE		0
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE		0
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO		0
<b>RISERVE:</b>		
RISERVE DI UTILI:		
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO		60.838.816
UTILI O PERDITA DI PERIODO:		1.499.908
UTILI O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO		1.778.255
(-) QUOTA DELL'UTILE DB, PERIODO NON INCLUSA NEL CET1		-278.348
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI) (+/-)		6.004.091
RISERVE - ALTRO		3.157.198
<b>STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)</b>		<b>0</b>
<b>FILTRI PRUDENZIALI:</b>		
(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITA' CARTOLARIZZATE		0
COBERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)		0
UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITA' VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO		0
UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A PASSIVITA' DERIVATIVE		0
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA		-2.784
<b>DETRAZIONI:</b>		
<b>AVVIAMENTO:</b>		
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITA' IMMATERIALI		0
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI		0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO		0
<b>ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI:</b>		
(-) ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE		-2.319
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI		0
ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE		0
(-) ENTIRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE		0
<b>FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:</b>		
(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE		0
PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITA' DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA		0
ATTIVITA' DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUO' UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI		0
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1		0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1		0
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHE' PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%		0
(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO		0
(-) CARTOLARIZZAZIONI		0
(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE		0
(-) ENTIRB - POSIZIONI IN UN PANIERE PER LE QUALI L'ENTE NON E' IN GRADO DI STABILIRE UN FATTORE DI PONDERAZIONE		0
(-) ENTIRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI		0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO		0
<b>DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:</b>		
(-) ATTIVITA' FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITA' FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE TEMPORANEE		0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO		0
(-) DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 17,65%		0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR		0
<b>ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI</b>		
<b>REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)</b>		<b>-6.151.465</b>
<b>TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)</b>		<b>65.881.310</b>
<b>CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)</b>		
<b>STRUMENTI DI AT1:</b>		
CAPITALE VERSATO		0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE		0
(-) STRUMENTI DI AT1 PROPRI:		0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI DIRETTAMENTE		0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI INDIRETTAMENTE		0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI SINTETICAMENTE		0
(-) STRUMENTI DI AT1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO		0
<b>STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)</b>		
<b>DETRAZIONI:</b>		
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI AT1		0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO		0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO		0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2		0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR		0
<b>REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)</b>		
<b>ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1</b>		<b>0</b>
<b>ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI</b>		<b>0</b>
<b>TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)</b>		<b>0</b>
<b>TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 1</b>		<b>65.881.310</b>
<b>CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)</b>		
<b>STRUMENTI DI T2</b>		
CAPITALE VERSATO		3.880.110
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE		0
(-) STRUMENTI DI T2 PROPRI:		-61.000
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI DIRETTAMENTE		-61.000
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI INDIRETTAMENTE		0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI SINTETICAMENTE		0
(-) STRUMENTI DI T2 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO		0
<b>STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)</b>		
<b>ENTIRB - ECCEDENZA DELLE RETTIFICHE DI VALORE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE</b>		<b>0</b>
<b>DETRAZIONI:</b>		
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI T2		0
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO		0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO		0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR		0
<b>REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)</b>		
<b>ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2</b>		<b>9.934</b>
<b>ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI</b>		<b>0</b>
<b>TOTALE DI CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)</b>		<b>3.829.044</b>
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>		<b>69.710.355</b>

**RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO**

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.373.646			
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	865.432			
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	367.193.002			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
	- strumenti di CET 1	4.242.391			
	- strumenti di AT 1	-			
	- strumenti di T 2	-			
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-			
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-			
60.	Crediti verso banche	113.906.496			
70.	Crediti verso clientela	635.311.477			
80.	Derivati di copertura	1.918.676			
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-			
100.	Partecipazioni	-			
110.	Attività materiali	8.431.087			
120.	Attività immateriali	2.319			
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	2.319	(2.319)		
130.	Attività fiscali	12.818.315			
	a) correnti	443.743			
	b) anticipate	12.374.572			
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)				
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)	508.011			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1	-			
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2	-			
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-			
150.	Altre attività	7.076.381			
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.154.896.831</b>	<b>(2.319)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>



**RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO**

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti verso banche	318.099.922			
20.	Debiti verso clientela	451.252.970			
30.	Titoli in circolazione	292.651.892			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)	7.682.931			3.819.110
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)	7.296.994			
	di cui: oggetto di grandfathering				
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-			
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-			
60.	Derivati di copertura	-			
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-			
80.	Passività fiscali	5.318.535,00			
	a) correnti	1.707.781			
	b) differite	3.610.754			
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-			
100.	Altre passività	13.699.794			
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.205.417			
120.	Fondi per rischi e oneri	352.077			
	a) quiescenza e obblighi simili				
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca				
	b) altri fondi	352.077			
130.	Riserve da valutazione	9.992.362			
	di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato	3.988.271	3.988.271		
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	- 147.374,00	(147.374)		
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	6.138.570,00			4.776
	di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	12.895,00			5.158
140.	Azioni rimborsabili	-			
150.	Strumenti di capitale	-			
160.	Riserve	60.007.743			
	di cui: di utili	60.838.816	60.838.816		
	di cui: altre	- 831.073	(831.073)		
165.	Acconti su dividendi (-)	-			
170.	Sovrapprezzi di emissione	518.677			
	di cui: su azioni ordinarie	518.677	518.677		
180.	Capitale	19.187			
	di cui: azioni ordinarie	19.187	19.187		
190.	Azioni proprie (-)	-			
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.778.255			
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	1.499.908	1.499.908		
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.154.896.831</b>	<b>65.886.412</b>	<b>0</b>	<b>3.829.044</b>



	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>		(2.784)	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(2.784)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>		-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti				



## REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

La normativa al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Come banca appartenente alla cosiddetta classe 3, la nostra Cassa determina il Capitale Interno Complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del I Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Nella determinazione del Capitale Interno Complessivo il nostro Istituto tiene altresì conto, come richiesto dalla normativa, delle esigenze di far fronte a eventuali operazioni di carattere strategico (ingresso in nuovi mercati, acquisizioni, ecc.).

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Responsabile di tale attività è la Funzione ICAAP la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione ICAAP si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- il modello di copula gaussiana per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato per il rischio di tasso di interesse (Supervisory Test con vincolo di non negatività dei tassi).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni normative, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* specifiche riguardo ai principali rischi assunti. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità della Banca al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2014), quanto a quella prospettica (31.12.2015).

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

La Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Funzione ICAAP, coadiuvata dal Comitato Tecnico ICAAP, dalla Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, dai Supporti Amministrativi-Funzioni di Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza, dalla Funzione di Compliance e Risk Management, dall'Ufficio Organizzazione e dall'Area Crediti predispone e sintetizza annualmente le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno, le prove di stress, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali, la valutazione sull'adeguatezza dei rischi non quantificabili.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2014 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2015, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Il processo ICAAP per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale si relaziona con il RAF (Risk Appetite Framework) volto a definire un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi.

La definizione della propensione al rischio permette agli Organi di governo aziendali di delimitare ex-ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business aziendale e di accrescere la consapevolezza sui rischi assunti/gestiti. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che, partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi aziendali, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le opportune soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali.

Nel Resoconto ICAAP 2014 è stata condotta una verifica di congruità tra i obiettivi di rischio della RAF e l'adeguatezza prospettica del capitale misurata nel processo ICAAP, riscontrando una sostanziale coerenza.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### 1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Rif. Articolo 438, lett. C)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito	(in migliaia)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		1.051
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		51
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		40
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		5.514
Esposizioni verso o garantite da imprese		12.861
Esposizioni al dettaglio		14.294
Esposizioni garantite da immobili		3.662
Esposizioni in stato di default		8.258
Esposizioni ad alto rischio		13
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)		136
Esposizioni in strumenti di capitale		541
Altre esposizioni		824
Esposizioni verso le cartolarizzazioni		0
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia		0
Rischio aggiustamento della valutazione del credito		209
<b>Totale</b>		<b>47.455</b>

### 2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Rif. Articolo 438, lett. E)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato	(in migliaia)
Rischio di posizione su strumenti di debito		0
Rischio di posizione su strumenti di capitale		0
Rischio di Concentrazione		0
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>		<b>0</b>
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione su merci		0
Rischio di Regolamento		0
<b>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</b>		<b>0</b>

### 3. RISCHIO OPERATIVO

Rif. Articolo 438, lett. F)

Componenti	Valori (in migliaia)
Margine di intermediazione ultimo esercizio	28.704
Margine di intermediazione esercizio precedente	26.306
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	24.762
<b>MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI</b>	<b>26.591</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>3.989</b>

## **RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le posizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari).
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

In proposito si fa presente che con il Regolamento (UE) n. 227 del 9 gennaio 2015 è stato emanato l'Implementing Technical Standard (ITS) contenente le nuove definizioni di Non-performing exposures (NPE) e forbearance predisposte dall'EBA nel 2013; la Banca d'Italia ha provveduto ad allineare le definizioni di attività deteriorate utilizzate ai fini del bilancio e delle segnalazioni di vigilanza mediante il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, pubblicato il 20 gennaio 2015.

Si rammenta comunque che la presente informativa, in quanto riferita al 31.12.2014, è stata redatta utilizzando le definizioni preesistenti (al pari del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014).

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie. Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;

- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

La classificazione nelle prime tre categorie è effettuata su delibere del CdA, tenuto conto delle segnalazioni del Risk Manager; quella in quarta categoria è autonomamente determinata dalle procedure informatiche gestionali.

La valutazione dei crediti avviene:

- determinando il fair value in via analitica per i crediti non performing (sofferenze, incagli e ristrutturati).
- procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria nei rimanenti casi (crediti in bonis ed esposizioni scadute), accorpando i crediti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto anche dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

Per le posizioni a sofferenza il tasso di attualizzazione è quello determinato al momento del passaggio a tale stato di deterioramento. Per le posizioni ad incaglio, il cui superamento del temporaneo stato di difficoltà, prevede la dismissione di immobilizzazioni, il tasso di attualizzazione è quello correntemente praticato sul rapporto. I flussi di cassa relativi ad altri crediti non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per branca di attività economica e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Al fine di contenere rappresentazioni distorte da PD elevate, determinate da eventi di default in campioni con scarsa granularità, il processo di impairment collettivo utilizza i seguenti criteri:

- si mantiene la segmentazione crediti al livello elementare proposto dalla procedura, con raggruppamenti standard per singola branca;
- si considera anomala, per singola branca, la deviazione standard della PD media quando risulta uguale o maggiore del 2%;
- si corregge la PD media anomala della specifica branca, come sopra definita, abbattendola del 20% per ciascun anno del quinquennio privo di passaggi a default, prescindendo dal posizionamento dell'anno nel periodo di osservazione, pari a 5 anni.

I citati parametri conducono il modello valutativo alla nozione di "incurred loss", cioè di un deterioramento dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non è ancora nota l'entità al momento della valutazione, così come previsto dai principi contabili internazionali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOLGI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(in migliaia)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	384.447	1	0	0	0	0	384.448	
Intermediari vigilati	114.399	0	0	2.019	0	0	116.417	
Amministrazioni regionali o autorità locali	3.160	818	0	0	0	0	3.977	
Organismi del settore pubblico)	45	455	0	0	0	0	499	
Banche multilaterali di sviluppo	720	0	0	0	0	0	720	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	153.010	54.090	0	1.172	0	0	208.273	
Esposizioni al dettaglio	261.576	80.071	0	0	0	0	341.647	
Esposizioni a breve termine verso imprese e	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni verso OICR	1.695	0	0	0	0	0	1.695	
Esposizioni garantite da immobili	116.513	545	0	0	0	0	117.058	
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni in default	82.376	4.582	0	19	0	0	86.977	
Alto rischio	108	0	0	0	0	0	108	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.765	0	0	0	0	0	6.765	
Altre esposizioni	25.108	0	0	0	0	0	25.108	
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.149.921</b>	<b>140.561</b>	<b>0</b>	<b>3.210</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.293.692</b>	

### DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(in migliaia)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	1.143.155	139943	0	3.210	0	0	1286308
ALTRI PAESI EUROPEI	5.797	141	0	0	0	0	5.937
RESTO DEL MONDO	969	477	0	0	0	0	1.446
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.149.921</b>	<b>140.561</b>	<b>0</b>	<b>3.210</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.293.692</b>

### DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(in migliaia)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Attività di rischio per cassa	357.513	3.625	114.759	6.373	30	355.007	312.613	1.149.921
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	1.335	-	200	0	106.861	32.165	140.561
Operazioni SFT	0	-	-	-	0	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	-	2.019	-	0	578	613	3.210
Compensazione tra prodotti diversi	0	-	-	-	0	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	0	-	-	-	0	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>357.513</b>	<b>4.960</b>	<b>116.778</b>	<b>6.573</b>	<b>30</b>	<b>462.446</b>	<b>345.392</b>	<b>1.293.692</b>

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>A.Attività per cassa</b>	<b>182.705</b>	<b>1.274</b>	<b>3.606</b>	<b>6.050</b>	<b>22.110</b>	<b>23.079</b>	<b>109.914</b>	<b>398.611</b>	<b>352.566</b>	<b>4.423</b>
A.1 Titoli di Stato	28	-	7	17	2.809	2.878	16.049	208.168	102.915	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	8	-	-	-	27	749	1.228	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.803	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	180.873	1.274	3.592	6.033	19.301	20.201	93.837	189.695	248.424	4.423
- banche	51.679	-	-	1	-	-	55.648	-	-	4.423
- clientela	129.195	1.274	3.592	6.032	19.301	20.201	38.189	189.695	248.424	-
<b>Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>182.705</b>	<b>1.274</b>	<b>3.606</b>	<b>6.050</b>	<b>22.110</b>	<b>23.079</b>	<b>109.914</b>	<b>398.611</b>	<b>352.566</b>	<b>4.423</b>
<b>B.Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>245</b>	<b>31</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>261</b>	<b>450</b>	<b>3.321</b>	<b>3.675</b>	<b>833</b>	<b>-</b>
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	8	31	-	-	261	15	597	-	-	-
- posizioni lunghe	-	31	-	-	261	85	620	-	-	-
- posizioni corte	8	-	-	-	-	71	23	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	253	-	-	-	-	435	2.724	3.675	833	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

segue (valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali <i>Valuta di denominazione: altre valute</i>	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>A.Attività per cassa</b>	<b>2.190</b>	-	-	-	<b>1.145</b>	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.190	-	-	-	1.145	-	-	-	-	-
- banche	2.155	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	35	-	-	-	1.145	-	-	-	-	-
<b>Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>2.190</b>	-	-	-	<b>1.145</b>	-	-	-	-	-
<b>B.Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO**

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A1 Sofferenze							1.558	832	-
A2 Incagli							161	3	-
A3 Esposizioni ristrutturate									-
A4 Esposizioni scadute									-
A6 Altre esposizioni	357.821			3.632		7	5.479		6
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>357.821</b>			<b>3.632</b>		<b>7</b>	<b>7.198</b>	<b>835</b>	<b>6</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>									
B1 Sofferenze									-
B2 Incagli									-
B3 Altre attività deteriorate									-
B5 Altre esposizioni				556			3.858		-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>				<b>556</b>			<b>3.858</b>		-
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>357.821</b>			<b>4.188</b>		<b>7</b>	<b>11.056</b>	<b>835</b>	<b>6</b>

segue

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A1 Sofferenze				54.458	29.319		12.530	5.612	-
A2 Incagli				52.961	11.101		9.544	2.071	-
A3 Esposizioni ristrutturate				657	3				-
A4 Esposizioni scadute				260	1		212	1	-
A6 Altre esposizioni	184			349.860		2.242			
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>184</b>			<b>458.196</b>	<b>40.424</b>	<b>2.242</b>	<b>22.286</b>	<b>7.684</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>									
B1 Sofferenze				328					-
B2 Incagli				1.275	380		90		-
B3 Altre attività deteriorate				20					-
B5 Altre esposizioni				26.312			1.501		-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>				<b>27.935</b>	<b>380</b>		<b>1.591</b>		<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)</b>	<b>184</b>			<b>486.131</b>	<b>40.804</b>	<b>2.242</b>	<b>23.877</b>	<b>7.684</b>	<b>-</b>

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze	68.291	35.508	-	255	255	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.546	35.763	-	
A2 Incagli	62.668	13.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62.668	13.176	-	
A3 Esposizioni ristrutturate	657	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	657	3	-	
A4 Esposizioni scadute	460	2	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	471	2	-	
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A6 Altre esposizioni	914.404	-	2.833	5.975	-	-	11	-	-	29	-	-	-	-	92.159	-	2.833	
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)</b>	<b>1.040.874</b>	<b>48.689</b>	<b>2.833</b>	<b>3.587</b>	<b>255</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.044.501</b>	<b>48.944</b>	<b>2.833</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze	328	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	328	-	-	
B2 Incagli	1364	380	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1364	380	-	-	
B3 Altre attività deteriorate	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-	-	
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B5 Altre esposizioni	28.393	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.393	-	-	-	
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)</b>	<b>30.105</b>	<b>380</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>30.105</b>	<b>380</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (A+B)</b>	<b>1.070.979</b>	<b>49.069</b>	<b>2.833</b>	<b>3.587</b>	<b>255</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.074.606</b>	<b>49.324</b>	<b>2.833</b>	

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A6 Altre esposizioni	114.717	30	-	840	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	115.557	30	-	
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5+A6)</b>	<b>114.717</b>	<b>30</b>	<b>-</b>	<b>840</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>115.557</b>	<b>30</b>	<b>-</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B5 Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B6 Altre esposizioni	5.540	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.540	-	-	
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)</b>	<b>5.540</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.540</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (A+B)</b>	<b>120.257</b>	<b>30</b>	<b>-</b>	<b>840</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>121.097</b>	<b>30</b>	<b>-</b>	

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE**

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	-	-
B1. Rettifiche di valore	0	0	0	0	0
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0
B3. Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione	0	0	0	0	0
C2. Riprese di valore da incasso	0	0	0	0	0
C3. Cancellazioni	0	0	0	0	0
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0
C5. Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	-	-	-	-	-
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	-	-	-	-	-

**DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA**

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>26.018</b>	<b>3.638</b>	<b>251</b>	<b>16</b>	<b>29.923</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>18.804</b>	<b>11.944</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>30.753</b>
B1. Rettifiche di valore	17.178	11.935	3	2	29.118
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.626	9	-	-	1.635
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.058</b>	<b>2.406</b>	<b>251</b>	<b>15</b>	<b>11.730</b>
C1. Riprese di valore da valutazione	3.758	834	-	3	4.595
C2. Riprese di valore da incasso	210	-	-	2	212
C3. Cancellazioni	5.090	198	-	-	5.288
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.374	251	10	1.635
C5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>35.764</b>	<b>13.176</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>48.946</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	-	-	-	-	-

## ATTIVITA' NON VINCOLATE (art. 443 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le principali operazioni realizzate dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2014 sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

In particolare la seconda attività citata viene posta in essere per permettere alla Banca di accedere ai finanziamenti della BCE nella forma tecnica del LTRO (Long Term Refinancial Operation) e TLRTO (Target Long Term Refinancial Operation). Al 31 dicembre 2014 la nostra Cassa aveva finanziamenti aperti con la BCE per complessivi 314 mln di € ( LTRO 280mln; TLRTO 34 mln) con collaterali a garanzia per oltre 307 mln (nominale di oltre 325 mln).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	6.765	6.765	6.765
2. Titoli di debito	307.388	307.388	51.852	51.812	359.240
3. Altre attività	52.327	X	736.565	X	788.892
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	31.111	X	
<b>Totale (T)</b>	<b>359.715</b>	<b>307.388</b>	<b>795.182</b>	<b>58.577</b>	<b>1.154.897</b>



## USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

*Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata*

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali"<sup>3</sup>. Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

---

<sup>3</sup> Si rammenta in proposito che, nella Circolare 263/06 (titolo II, capitolo 1, parte prima, sezione I, paragrafo 1, disposizioni abrogate con l'emanazione della Circolare 285/13) veniva stabilito che "per il portafoglio intermediari vigilati la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato". Pertanto, per la determinazione del fattore di ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati occorre fare riferimento alla classe di merito creditizio dello Stato di residenza. Coerentemente, su ciascuna delle tavole pubblicate dalla Banca d'Italia e riportanti il "mapping" dei rating rilasciati dalle varie agenzie autorizzate (Moody's, Standard & Poor's, Fitch, DBRS, ...) viene specificato che per gli intermediari vigilati "si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale". Ciò significa che i pertinenti rating di riferimento sono quelli degli Stati e non quelli specifici degli intermediari vigilati.

Con l'introduzione del regolamento CRR, è possibile applicare, relativamente al portafoglio "intermediari vigilati", il rating specifico assegnato al singolo ente dalla prescelta agenzia autorizzata dall'EBA e, quindi, sottoporre le relative esposizioni a ponderazioni specifiche (cfr. articolo 120 regolamento 575/2013). A tale riguardo le banche devono stabilire con modalità idonee (tra l'altro, attraverso l'adozione di specifica deliberazione del CDA) se per il portafoglio intermediari vigilati intendono avvalersi dei rating specifici assegnati agli stessi. In alternativa, possono continuare a fare riferimento (ed eventualmente, anche laddove adottata la scelta di cui sopra, in mancanza dei primi) alla classe di merito assegnata all'amministrazione centrale di appartenenza conformemente all'articolo 121 dello stesso regolamento CRR.

Tuttavia, il "mapping" dei rating specifici per gli intermediari - così come quello dei rating per gli altri portafogli di esposizioni - non è stato al momento ancora pubblicato e sul punto l'EBA, con la risposta al quesito n. 2014\_737, ha comunicato che nel frattempo le banche devono attenersi ai preesistenti "mapping" forniti dalle Autorità di Vigilanza nazionali.

Pertanto, considerato che il mapping delle ECAI fissato a suo tempo dalla Banca d'Italia fa riferimento, per le esposizioni verso gli intermediari vigilati, ai rating assegnati agli Stati e non a quelli specifici dei predetti intermediari ("mapping" che potrebbe essere differente da quello che si basasse sui rating specifici), sino alla pubblicazione del mapping dell'EBA occorre applicare il sistema previgente e, conseguentemente, per la ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati utilizzare il "mapping" dei rating attribuiti allo Stato di residenza.



	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	---	---
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	---	---
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	---	---
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	---	---
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	---	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	---	

*Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza*

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE *	Fattore di Ponderazione														TOTALE
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	362.963	-	-	-	-	-	-	-	-	12.375	-	-	-	-	375.337
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	3.886	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.886
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	499	-	-	-	-	499
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	720	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	720
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.423	-	-	-	53.836	-	-	-	-	58.159	-	-	-	-	116.417
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	218.320	-	-	-	-	218.320
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	347.159	-	-	-	-	-	347.159
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	56.392	60.666	-	-	-	-	-	-	-	117.058
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.402	40.597	-	-	-	87.999
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	108	-	-	-	108
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1695	-	-	-	-	1695
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.765	-	-	-	-	6.765
Altre esposizioni	7.417	-	-	-	16	-	-	-	-	10.295	-	-	-	-	17.729
<b>Totale</b>	<b>375.523</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>57.737</b>	<b>56.392</b>	<b>60.666</b>	<b>0</b>	<b>347.159</b>	<b>355.511</b>	<b>40.705</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.293.692</b>

### VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE *	Fattore di Ponderazione														TOTALE
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	372.073	-	-	-	-	-	-	-	-	12.375	-	-	-	-	384.448
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	3.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.977
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	499	-	-	-	-	499
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	720	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	720
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.423	-	-	-	53.836	-	-	-	-	58.159	-	-	-	-	116.417
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	208.273	-	-	-	-	208.273
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	341.647	-	-	-	-	-	341.647
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	56.392	60.666	-	-	-	-	-	-	-	117.058
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.169	39.809	-	-	-	86.977
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	108	-	-	-	108
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.695	-	-	-	-	1.695
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.765	-	-	-	-	6.765
Altre esposizioni	14.797	-	-	-	16	-	-	-	-	10.295	-	-	-	-	25.108
<b>Totale</b>	<b>392.012</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>57.829</b>	<b>56.392</b>	<b>60.666</b>	<b>0</b>	<b>341.647</b>	<b>345.229</b>	<b>39.916</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.293.692</b>

## **TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'ideale garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.



Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie<sup>4</sup>

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Con riferimento alle attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Tali forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto non sussistono le condizioni soggettive (soggetti "non ammessi") e/o oggettive (mancanza "a prima richiesta") richieste dalla vigente normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

---

<sup>4</sup> Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO AMMONTARE PROTETTO

(in migliaia)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	375.337	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.119	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	499	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	720	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	116417	0		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	176.517	3.122		0	6.926	0	10.048
Esposizioni al dettaglio	274.651	3.313		0	2.199	0	5.511
Esposizioni garantite da immobili	116.785						
Esposizioni in stato di default	84.401	973		0	49	0	1022
Esposizioni ad alto rischio	108	0		0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0		0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0		0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1695	0		0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	6765	0		0	0	0	0
Altre esposizioni	17.729	0		0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0		0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.174.744</b>	<b>7.407</b>		<b>0</b>	<b>9.174</b>	<b>0</b>	<b>16.581</b>

## **RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece alle operazioni di pronti contro termine attive o passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Per la Cassa Rurale il rischio di controparte è determinato principalmente da:

- operatività in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni contro termine attive e passive su titoli.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in emissione di prestiti obbligazionari o di mutui.

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca.

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A - B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C - D)
Titoli di debito e tassi di interesse	34.519	0	34.519	0	0
Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
Valure e oro	0	0	0	0	0
Altri valori	0	0	0	0	0
Derivati creditizi: acquisti di protezione	0	0	0	0	0
Derivati creditizi: vendite di protezione	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>34.519</b>	<b>0</b>	<b>34.519</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

### CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A - B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C - D)
Titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
Titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
Valure e oro	0	0	0	0	0
Altri valori	0	0	0	0	0
Derivati creditizi: acquisti di protezione	0	0	0	0	0
Derivati creditizi: vendite di protezione	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

### ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Protezione del credito di tipo personale	Derivati su crediti	Totale ammontare protetto
		Protezione del credito di tipo reale	Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato				
		(A)	(B)				
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

**DERIVATI CREDITIZI**

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>				
a) Credit default products	0	0	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
<b>Totale (1)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>2. Vendite di protezione</b>				
a) Credit default products	0	0	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
<b>Totale (2)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (1+2)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

#### Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

##### Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

L'operazione posta in essere dalla Banca è la seguente:

Operazione	Valore nominale lordo complessivo della cessione	Data di perfezionamento	Debito ceduto dalla Cassa Rurale	Rating 31/12/2014
Cassa Centrale Finance srl	459.643.792	8 giugno 2006	23.844.084	A2 Moody's – BBB S&P
BCC SME Finance 1 S.r.l.	2.189.665.747	10 agosto 2012	69.288.804	A2 Moody's – A+ DBRS

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale e di auto cartolarizzazione; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

#### Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e/o auto cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo.

##### *Per l'operazione CC Finance*

La Banca ha proceduto alla cartolarizzazione di crediti performing perseguendo i seguenti obiettivi:

- l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto,
- il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive,
- la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati sulla base dei seguenti criteri generali:

- denominati in Euro;
- classificati come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti da ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado, ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di preammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo;
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come credito agrario;
- mutui interamente erogati;
- mutui che abbiano almeno una rata pagata;
- mutui concessi a clientela residente.



Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la *Société Générale Parigi* con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie *Standard and Poor's*, *Moody's Investors Service*.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata *Cassa Centrale Finance srl*, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese *Stichting Tridentum Amsteldijk 166, - NL 1079 Amsterdam*.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" *Senior e Mezzanine* da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – *Junior*.

Prezzo del portafoglio ed emissione delle Notes:

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 459.643.792,03 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2006. Non c'è stata overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione. L'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite. Come accennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Cassa Centrale Finance srl							
Notes	Denom.	Rating	Codice Isin	Data Emissione	Stacco Cedole	Data Scad.	Tasso
Classe A	Senior	AAA	IT0004073885	08/06/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	mar-38	3 mesi Euribor + 0,16
Classe B	Mezzanine	A	IT0004073893	08/06/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	mar-38	3 mesi Euribor + 0,46
Classe C	Junior	No Rating	IT0004074073	08/06/2006	12/03-12/06 12/09-12/12	mar-38	Variabile

I titoli di classe A e B, sono stati tutti ceduti ad una società veicolo irlandese denominata *BCC Mortgages Plc* costituita assieme ad *ICCREA Banca*. Questa società ha acquistato i titoli di *Cassa Centrale Finance Srl* e di *Credico Finance 6 Srl* emettendo Euro 996.050.000 Class A Secured Floating Rate Investor Notes (Isin code: XS0256813048) e Euro 42.400.000 Class B Secured Floating Rate Investor Notes (Isin code: XS0256815688). Questi titoli sono stati quotati presso la Borsa Valori irlandese e sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 18 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

#### Per l'operazione *BCC SME Finance 1*

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, un'operazione di cartolarizzazione multi-originator con l'assistenza di *Cassa Centrale Banca Spa*.

L'operazione, denominata *BCC SME Finance 1 Srl* ha avuto come oggetto la cessione di crediti performing costituiti da mutui erogati a piccole e medie imprese residenti in Italia e la contestuale emissione di titoli senior, in unica tranche, da parte della società veicolo per un importo complessivo pari ad euro 1.533.000.000, nonché l'emissione di 28 classi di titoli junior.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 4,52% di tali passività, pari a euro 48,5 mln per titoli senior e ad euro 20,8 mln per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferite al complesso delle attività da essa cedute. (informazioni reperibili dal bilancio)

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";



- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Junior da parte dei singoli originators (cedenti).

La Banca ha effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione per un ammontare pari a 33,5 milioni di euro (valore al netto degli haircut).

(Vale per tutte le operazioni)

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Direzione Generale, Pianificazione e Controllo, Area Crediti, Area Commerciale, Risk Management e Compliance) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'outstanding e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali che vengono inviati alla società veicolo e alle controparti dell'operazione, così come previsto dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

#### Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura.

Con riguardo a tutte le operazioni di cartolarizzazione tradizionale e/o auto cartolarizzazione, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il mismatching di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m per CCF e CCS – Euribor 6m per CCF3 e BCC SME), la Banca ha quindi scambiato il tasso di rendimento del proprio portafoglio con il tasso di rendimento delle Notes Classe A.

#### *Per l'operazione CC Finance*

Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti .

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato italiani con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento delle Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, in modo da consentire la sostituzione dei titoli di stato con liquidità.

#### *Per l'operazione BCC SME Finance 1*

I cedenti hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan Providers sulla base del contratto denominato "Contratto di mutuo a ricorso limitato". Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo un importo pari al 3,1% del valore dei crediti ceduti. Questi fondi sono stati in parte depositati su un C/C, denominato Cash Reserve Account, aperto presso Deutsche Bank Milano e in parte sono stati utilizzati dalla società veicolo per pagare i costi di strutturazione sostenuti.



I fondi depositati sui Cash Reserve Accounts forniranno, nel corso di tutta l'operazione, un supporto di liquidità, al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior, nonché di far fronte ai costi on going dell'operazione di cartolarizzazione.

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle "notes" Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di downgrading dell'Italia, tale da determinarne il passaggio alla classe di merito di credito inferiore o downgrading del titolo sotto la A o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

#### Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione.

La Banca segue l'andamento dell'operazione attraverso i report cumulati prodotti dal corporate servicer e dagli investor report prodotti dal Calculation Agent presenti sul sito <https://tss.sfs.db.com/investpublic/> i quali riportano l'andamento del portafoglio, su base trimestrale (per CCF3 su base semestrale), in termini di delinquency, default, etc.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

##### *Per l'operazione CC Finance*

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

##### *Per l'operazione BCC SME Finance 1*

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- ad ogni data di pagamento i costi on going dell'operazione e riportati nel Payment Report sono inseriti nel conto economico con specifiche voci di costo.



## **RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o derivanti da Eventi Esogeni (ad esempio da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali). Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, del c.d. indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013..

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati; questo è il caso anche delle banche che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per le informazioni quantitative si rinvia all'informativa precedentemente rassegnata per i Requisiti di capitale.



## **ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE** **(art. 447 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio) o strumentali all’attività operativa della banca ed al suo sviluppo.

#### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

*Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### **Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*. Esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;



- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A1. Quotati:	1.107	1.107	1.107	74	19			42	34		
A2. Non quotati:	5.658										
A2.1 Strumenti di private equity	5.658										
A2.2 Altri titoli di capitale											
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>6.765</b>	<b>1.107</b>	<b>1.107</b>								
<b>B. OICR:</b>											
B1. Quotati:	1.803	1.803	1.803		19			44	39		
B2. Non quotati:											
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>1.803</b>	<b>1.803</b>	<b>1.803</b>								
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:											
C.1.1 Valore positivo											-
C.1.2 Valore negativo											-
C.2 Non quotati:											
C.2.1 Valore positivo											-
C.2.2 Valore negativo											-

## **ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da fair value trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

#### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e la quantificazione del corrispondente capitale interno Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C , Parte Prima, Titolo III Cap.1 della Circolare nr. 285/13 di Banca d'Italia (Supervisory Test con vincolo di non negatività dei tassi),.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.
- 4) ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione.  
I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce con vincolo di non negatività dei tassi);
- 5) somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
- 7) determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process) definiscono una soglia di attenzione dell'accennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento variabile tempo per tempo dello shock di tasso in relazione alle condizioni di mercato..

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata trimestralmente ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Descrizione	Importo (in migliaia)
Capitale Interno	
<i>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</i>	10.088.833
Fondi Propri	69.710
<b>Indice di rischioità</b>	<b>14,473</b>

## **SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE (art.450 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

#### *Obblighi di informativa al pubblico*

Attraverso il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013 la banca d'Italia ha emanato nuove *Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*. Esse recepiscono la Direttiva CRD IV sul tema delle remunerazioni e modificano, abrogandole, le Disposizioni che la Vigilanza aveva diffuso nel 2011 in attuazione della Direttiva europea CRD III.

Le Disposizioni prevedono :

- l'obbligo di adeguare le politiche di remunerazione, da applicare al personale più rilevante e non, sottoponendolo all'assemblea dei soci entro la scadenza per l'approvazione del bilancio al 31.12.2014
- totale corrispondenza tra il contenuto dell'informativa resa all'assemblea dei soci e quella da rendere al pubblico tramite il sito web della banca.

Le nuove disposizioni di vigilanza in materia di prassi di remunerazione emanate a novembre 2014 prevedono che siano fornite all'assemblea una serie di informazioni qualitative e quantitative relativamente alle remunerazioni del personale "le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca", cioè il cosiddetto "personale più rilevante". Il contenuto di tale informativa è dettagliato nell'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013.

#### *Informativa ai sensi delle lettere "a-f" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013*

Per quanto riguarda l'informativa qualitativa si premette che le politiche di remunerazione sono state sottoposte all'approvazione dell'assemblea 2011 sulla base di un testo di riferimento proposto dalla Federazione Trentina della Cooperazione, elaborato anche a seguito dei confronti avuti con la Filiale locale della Banca d'Italia.

Le remunerazioni degli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, sono in parte direttamente fissate dall'assemblea, in parte determinate dal consiglio di amministrazione, sulla scorta dei riferimenti quantitativi proposti dalla Federazione Trentina.

Nei confronti del personale dipendente, il Cda ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali e provinciali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione. Nel 2014 il numero di sedute del Cda in cui sono state assunte decisioni inerenti le prassi di remunerazione nei confronti del personale più rilevante sono state pari a 4 ed hanno riguardato le seguenti tematiche: determinazione della remunerazione di amministratori che rivestono particolari incarichi, stipula polizza RC amministratori<sup>5</sup>, liquidazione di TFR a personale dipendente rilevante, erogazione di remunerazione variabile discrezionale a personale dipendente rilevante<sup>6</sup>).

Si evidenzia che la Cassa rurale, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative. In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed in misura prevalente di carattere fisso e invariabile.

Per la quota variabile, la remunerazione del personale è stata correlata ai risultati aziendali come di seguito specificato:

- Premio annuale per i dirigenti, previsto dal CCNL ed erogato ai sensi dei protocolli di intesa provinciali applicando il criterio di parametrizzazione del premio di risultato effettivamente corrisposto al restante personale. Tale premio è calcolato sulla base dei risultati conseguiti in un orizzonte temporale di medio termine, secondo gli indicatori previsto dal rinnovato contratto integrativo provinciale del dicembre 2011 per i quadri direttivi e le aree professionali. Tali indicatori fanno riferimento ad elementi di redditività, di produttività e di rischio, con un'accentuazione nell'ultimo rinnovo contrattuale della dimensione del rischio di credito.

Un'ulteriore quota è stata erogata al direttore/dirigenti a discrezione del Cda, nel rispetto della soglia massima di incidenza fissata dall'assemblea, dopo aver verificato il realizzarsi delle condizioni stabilite

<sup>5</sup> Verbale 13 del 5.6.2014 compenso fisso a membri Comitato esecutivo, e gettoni a membri commissione indipendente; verbale 14 del 12.6.2014 stipula polizza Rc amministratori

<sup>6</sup> Verbale 5 del 27.2.2014 liquidazione TFR a Vicedirettore; Verbale 10 del 30.4.2014 premi bilancio a Direzione + Comitato Direzione



dalle politiche assembleari. La quantificazione di tale quota è fondata su una valutazione complessiva dell'attività svolta in un'ottica di lungo periodo, tenendo conto dell'andamento patrimoniale ed economico aziendale, delle correzioni economiche connesse ai rischi assunti (di credito, operativi, di non conformità) e dell'andamento degli indicatori di liquidità stabiliti da Basilea 3.

Il Patrimonio di vigilanza al netto delle passività subordinate nel 2013 è aumentato del 1,89% contro il 2,15% del 2012 ed il 3,2% del 2011. Le attività di rischio ponderate sono diminuite del 3,97%. L'indicatore quindi tocca il 9,903%, in moderata ma costante crescita nel triennio (9,194% nel 2011, 9,334% nel 2012).

Il risultato netto di bilancio 2013, rettificato dalle voci 90CE e 110CE, è diminuito rispetto al 2012 (-7,8%), analogamente al capitale assorbito per i rischi di 1° pilastro (-3,97%). Il RORAC, calcolato secondo le definizioni delle Politiche vigenti, nel 2013 resta sostanzialmente inalterato rispetto al 2012 (2,938% rispetto al 2,977%). La media IRS 6M/3Y del triennio 2011-2013 è del 1,273%, sempre inferiore ai valori dell'indicatore sia puntuali che della media (3,429%).

Il cost/income ratio (rapporto tra voce 150 CE e somma delle voci 120 e 190 CE) scende dal 55,965% al 45,100%, rimanendo sotto la soglia prefissata nelle politiche ed anche sotto la media del triennio (55,077%).

Tutti tre gli indicatori predetti soddisfano le condizioni stabilite nelle politiche.

Si è valutato l'andamento delle rettifiche di valore su crediti (voce 130 CE) e delle perdite da cessione di crediti (voce 100), cumulativamente in aumento rispetto all'anno precedente da -7.855.879 a -15.990.573. Il loro andamento appare connesso alla dinamica, comune nel sistema bancario, di crescita dei crediti deteriorate e delle connesse rettifiche anche quale conseguenza della crisi economico finanziaria italiana ed al forte ribasso dei valori immobiliari. Allo stock delle rettifiche va contrapposto il forte incremento del contributo economico del portafoglio titoli, sia per la parte di utile da negoziazione (da 1.591.521 del 2012 a 7.361.029 del 2013) che per la straordinaria quota di interessi correlata agli utilizzi delle aste in BCE. L'utile netto conseguito è in grado di assorbire parzialmente l'ammortamento di competenza delle passività subordinate emesse dalla Cassa.

La liquidità è stata complessivamente presidiata nel corso dell'anno, rispettando i limiti della policy e le soglie fissate a regime dalla normativa sia sulla liquidità a breve che su quella strutturale.

- Premio di risultato per i quadri direttivi e le aree professionali, previsto dall'art. 48 del CCNL secondo i parametri stabiliti dal rinnovato contratto integrativo provinciale del dicembre 2011 e determinato rapportando i risultati inerenti l'esercizio concluso con quelli ottenuti nel biennio precedente, secondo quanto già indicato per i dirigenti.

Per gli altri componenti il Comitato di Direzione e parte dei quadri direttivi, il Cda ha inoltre stabilito erogazioni variabili di natura discrezionale e non continuativa, di carattere integrativo rispetto a quella spettante per contratto, al fine di premiare risultati professionali meritevoli o prestazioni particolari connesse con carichi di lavoro o attività straordinarie. Nella determinazione di tali somme, l'organo consiliare - valutata nel complesso la performance aziendale - si è rifatto alle indicazioni della direzione ed ha garantito il rispetto delle soglie di incidenza fissate dall'assemblea.

Per il restante personale dipendente è stata inoltre erogata una quota discrezionale di remunerazione variabile determinata dal Cda sulla base di un sistema premiante, conforme alle disposizioni di vigilanza e alle politiche assembleari; il sistema di incentivazione si basa su un mix di obiettivi commerciali, di contenimento del rischio, principalmente di credito e conseguentemente operativo e reputazionale, di relazione con la clientela al fine di aumentare la soddisfazione e fidelizzazione della clientela, di riconoscimento e valorizzazione delle competenze consulenziali ed innovative degli uffici interni. Gli obiettivi di performance annuale sono connessi con quelli pluriennali contenuti nel piano strategico della banca. Le modalità di quantificazione, distinte per rete ed uffici interni, sono predeterminate ed interconnesse.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo, le erogazioni variabili discrezionali sono coerenti con i compiti assegnati e non sono state collegate ai risultati economici aziendali.

- L'insieme delle componenti variabili di remunerazione per ciascun dipendente è rimasta entro la soglia massima del 20% della sua remunerazione fissa.

I collaboratori esterni sono stati remunerati conformemente ai criteri stabiliti dalle politiche, riferendosi alle tariffe professionali nel caso di professionisti iscritti ad albi o ai correnti prezzi di mercato negli altri casi e valutandone congruità ed economicità.

Le prassi di remunerazione sono state sottoposte a verifica da parte della revisione interna, i cui esiti sono portati a conoscenza dell'assemblea.

*Informativa ai sensi delle lettere "g-j" art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013*



Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale più rilevante per "linee di attività":

Linee di attività	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di amministrazione	12	€ 167.690,75
Dirigenti	3	€ 627.742,39
Capiarea/ capi settore	2	€ 198.065,56
Responsabili funzioni di controllo	2	€ 127.518,64
Collaboratori esterni "rilevanti"	1	€ 302.646,40

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

Categorie	Nr.	Fisso	Variabile	% var/fis	Up-front
Amministratori	12	€ 167.690,75	€ 0,00	0,00%	100,00%
Dirigenti	3	€ 572.653,81	€ 55,088,58	9,62%	100,00%
Capiarea/ capisettore	2	€ 177.013,76	€ 21.051,80	11,89%	100,00%
Responsabili funzioni di controllo	2	€ 123.707,15	€ 3.811,49	3,08%	100,00%
Collaboratori esterni "rilevanti"	1	€ 302.646,40	€ 0,00	0,00%	100,00%

Tutte le remunerazioni variabili sono di natura esclusivamente monetaria e sono state interamente corrisposte *up-front*. Non sussistendo sinora alcuna forma di differimento, non vi sono state riduzioni degli importi mediante correzioni delle performance.

Ai sensi della lettera h), punto vi) dell'art. 450 CRR si informa che nel 2014 sono stati inoltre corrisposti pagamenti per trattamenti di inizio o fine rapporto nei confronti del personale più rilevante per un importo complessivo pari a € 139.156,77, riconosciuti a nr. 1 collaboratori, nell'ambito dei quali l'importo più elevato pagato a una singola persona è stato pari a € 139.156,77.

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che nessuna persona ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore ad 1 milione di euro.

Ai sensi della lettera j) dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente e di ciascun membro del Cda, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali:

Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica	Remunerazione complessiva
Presidente	€ 55.445,16

Membri dell'organo con funzione di gestione	Remunerazione complessiva
Vicepresidente (*)	€ 30.121,70
Amministratore (*)	€ 9.604,36
Amministratore	€ 6.455,21
Amministratore	€ 6.114,52
Amministratore (*)	€ 12.518,11
Amministratore	€ 6.579,38
Amministratore (*)	€ 8.906,17

Amministratore (*)	€ 10.498,85
Amministratore	€ 6.231,73
Amministratore	€ 6.930,16
Amministratore	€ 8.285,40
(*) membri COMITATO ESECUTIVO	

Membri della Direzione	Remunerazione complessiva
Direttore generale	€ 241.308,25
Condirettore generale	€ 233.635,10
Vicedirettore generale	€ 152.799,04

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, approvate dall'assemblea dei soci nel maggio 2011 ed applicate nell'esercizio 2014.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

La Banca, a seguito dell'emanazione delle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario avvenuta il 30 marzo 2011, ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

Il delicato tema dei meccanismi di remunerazione e incentivazione, dunque, viene affrontato con l'obiettivo di garantire coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo.

In applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito e sottoposto all'approvazione dell'Assemblea del 13 maggio 2011 le proprie aggiornate politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento del 30 marzo 2011 con il quale la Banca d'Italia ha emanato specifiche "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione ...", tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

Fatte queste considerazioni si premette che la Cassa Rurale:

- non persegue attività speculative e non prevede forme di remunerazione basate su strumenti finanziari o sull'assegnazione di azioni della Cassa Rurale stessa a favore delle cariche sociali, dei dirigenti e dei dipendenti;
- adotta criteri di riferimento oggettivi ed essenzialmente basati su *standard* (tabelle/contratti) individuati dal credito cooperativo per la fissazione delle remunerazioni, rispondenti al complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e contrattuali applicabili alle banche;
- determina ex-ante limiti contenuti all'incidenza della parte variabile sulla remunerazione fissa.

La Cassa rurale per conformarsi al dettato normativo ha condotto, in primo luogo, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante"<sup>7</sup> ovvero *le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca*".

La Cassa rurale ha, conseguentemente, individuato i seguenti soggetti :

- l'intera compagine degli **amministratori**, in quanto nella Cassa Rurale non sono presenti distinzioni significative nell'assunzione dei rischi fra i singoli componenti del consiglio di amministrazione, cui

<sup>7</sup> Pur essendo la Cassa Rurale esentata dalla fissazione di specifiche "regole di maggior dettaglio" (in virtù del principio di proporzionalità), la stessa è comunque tenuta a identificare il personale più rilevante per "graduare l'applicazione dell'intera disciplina in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere sul profilo di rischio della banca".

collegialmente è demandata sia la funzione di supervisione strategica, sia la funzione di gestione (determinata dalle competenze di cui all'art. 35 dello statuto), condivisa con il comitato esecutivo in ragione delle deleghe affidategli e supportata dal contributo del direttore generale;

- **il direttore generale, il condirettore generale e il vicedirettore;**
- **i responsabili di settori/aree complesse** assuntori di rischi significativi; a seguito di un'attenta autovalutazione, con i criteri di proporzionalità ammessi e i principi dettati dalle politiche assembleari, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di comprendere in questa categoria il responsabile dell'area Mercato ed il responsabile della funzione Gestore Grandi Clienti Corporate;
- **i responsabili delle funzioni controllo rischi, conformità e revisione interna** (quest'ultimo servizio è affidato in outsourcing alla Federazione Trentina della Cooperazione).

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

### **Organi sociali: amministratori e sindaci**

Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall'assemblea, in parte determinate dal consiglio di amministrazione, sulla scorta dei riferimenti quantitativi proposti dalla Federazione Trentina.

In particolare, gli amministratori e i sindaci sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'assemblea per la partecipazione a riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo o per incarichi analoghi, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata a risultati aziendali.

Il consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale, stabilisce – in ottemperanza all'art. 39 dello statuto – la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo statuto medesimo.

Al fine di supportare le valutazioni degli organi aziendali, la Federazione Trentina della Cooperazione predispone annualmente una tabella consultiva dei compensi per gli amministratori e per i sindaci delle Casse Rurali ad essa aderenti, ivi compresi gli amministratori investiti di particolari cariche, fissando per ciascuna tipologia di compenso un intervallo di riferimento con un livello massimo.

L'assemblea e il consiglio di amministrazione si avvalgono delle tabelle consultive fornite dalla Federazione Trentina della Cooperazione. Nel determinare il concreto ammontare della retribuzione spettante agli esponenti, entro i limiti d'importo previsti nella tabella, l'assemblea e il consiglio di amministrazione – ciascuno per le proprie attribuzioni – valutano:

- a. il grado di complessità operativa della banca (in termini di caratteristiche territoriali ed esposizione ai rischi);
- b. l'effettivo coinvolgimento, anche temporale, degli esponenti nella gestione e nel controllo dell'azienda;
- c. nel caso del presidente del consiglio di amministrazione (e, proporzionalmente, per gli ambiti di collaborazione e sostituzione in capo al vicepresidente) gli incarichi di rappresentanza, l'impegno nella relazione con la base sociale, i compiti di coordinamento dei lavori del consiglio di amministrazione e dell'assemblea, l'esigenza di raccordo continuativo e funzionale con la direzione.

La Cassa Rurale potrà stipulare una polizza assicurativa "infortuni" e una polizza per la copertura della responsabilità civile di amministratori e sindaci per danni cagionati a terzi - fatta eccezione per i danni derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria conseguenti ad attività dolosa - nonché, in quanto consentito dalle loro eventuali responsabilità, per violazione di norme tributarie, per un massimale di 5.000.000 €. La spesa complessiva massima non potrà essere superiore a 30.000 €.

Le informazioni sui costi derivanti dai compensi rispettivamente corrisposti ad Amministratori e Sindaci sono riportate in parte H della nota integrativa al bilancio di esercizio.

### **Personale dipendente**

Nei confronti del personale dipendente, il Cda, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali e provinciali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione,

- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni;

- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree Professionali

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti, come vedremo meglio nel seguito:

- premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

I sistemi di remunerazione e incentivazione sono definiti tempo per tempo dal consiglio di amministrazione entro le previsioni delle politiche formulate dall'assemblea. Essi sono sottoposti al vaglio preventivo della funzione di conformità e prevedono il coinvolgimento di tutte le funzioni potenzialmente interessate (pianificazione strategica, risorse umane, controllo rischi).

Annualmente, la funzione di revisione interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alle disposizioni di vigilanza in tema, sottoponendo agli organi sociali e alla direzione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive, nonché all'assemblea gli esiti della verifica condotta.

L'assemblea è inoltre destinataria di un'informativa almeno annuale, a cura del consiglio di amministrazione, in merito a:

- le caratteristiche "qualitative" dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati;
- le informazioni "quantitative" aggregate sulle remunerazioni, con specifico rilievo a quelle riguardanti il personale più rilevante (cd. informativa ex-post).

### **Collaborazioni e incarichi professionali**

La Cassa Rurale si avvale preferibilmente dell'assistenza e consulenza della Federazione Trentina della Cooperazione.

Qualora sia necessario avvalersi di professionisti dotati di particolari abilitazioni o iscritti agli ordini professionali, i compensi ad essi attribuiti da parte della Cassa Rurale risultano conformi alle correnti tariffe professionali.

Eventuali incarichi conferiti a professionisti, consulenti o società di consulenza non aderenti agli ordini professionali verranno retribuiti con compensi conformi/coerenti con i correnti prezzi di mercato, tenendo in particolare considerazione la complessità dell'attività prestata ed i benefici che questa può portare all'istituto di credito.

### Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- **al direttore e agli altri Dirigenti**, compete un Premio Annuale, erogato ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; tale premio consta di una quota determinata dai protocolli di intesa provinciali sulla base di indicatori quantitativi, che viene parametrata sul restante personale e può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative. Tale quota rappresenta la componente minima di premio variabile. Tale premio è calcolato sulla base dei risultati di bilancio dell'esercizio concluso a confronto con i risultati del biennio precedente, espressi da alcuni indici (ROE, sofferenze/impieghi, cost income, mezzi propri/raccolta diretta).



Il consiglio di amministrazione può prevedere poi una quota variabile ulteriore, stabilita anno per anno, purché si verifichino almeno due delle seguenti condizioni:

- a) PATRIMONIO VIGILANZA AL.NETTO DI COMP.STRAORD./ATT.RISCHIO PONDERATE > 8%
- b) RORAC > media IRS 6M/3Y degli ultimi 3 anni
- c) COST/INCOME <= 70% o, se superiore, inferiore alla media delle Casse Rurali Trentine .

L'ammontare cumulato di questa ulteriore quota variabile riconoscibile al direttore generale ed agli altri dirigenti sarà calcolato percentualmente sul risultato netto di bilancio dell'anno di riferimento:

- nessun importo, qualora sia stata soddisfatta una sola o nessuna delle condizioni sopra descritte alle lettere a), b), c);
- entro il range 1% -2% del risultato netto di bilancio, qualora siano state soddisfatte due delle condizioni sopra descritte alle lettere a), b), c);
- entro il range 2% - 3% del risultato netto di bilancio, qualora siano state soddisfatte tutte le tre condizioni sopra descritte alle lettere a), b), c).

La definizione di questa ulteriore quota variabile da riconoscere al direttore e agli altri dirigenti si basa su una valutazione complessiva dell'attività svolta dal singolo dipendente in un'ottica di medio/lungo periodo, e viene calibrata su indicatori contabili di performance corretti per i rischi, quali la redditività del portafoglio crediti al netto di perdite e dubbi esiti, il risultato finanziario del portafoglio titoli, il presidio della liquidità, le sanzioni amministrative e/o le perdite derivanti da rischi di non conformità o da rischi operativi, i livelli di efficienza aziendale.

L'insieme delle componenti variabili per ciascun dipendente è stabilita entro una percentuale massima del max 20% della sua remunerazione fissa.

In caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale, nonché di violazione delle disposizioni di vigilanza su politiche e prassi di remunerazione, i premi corrisposti dall'epoca del fatto contestato dovranno essere restituiti.

- ai **Quadri Direttivi e al personale appartenente alle Aree Professionali**, compete una parte di retribuzione variabile (Premio di risultato) in applicazione del contratto integrativo provinciale sulla base di indicatori quantitativi, che può ridursi fino ad azzerarsi in caso di evidenze negative. Si tratta di un'erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CR nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti.

Il consiglio di amministrazione, su proposta della Direzione, può poi riconoscere una parte di retribuzione variabile (anche sotto forma di una tantum non ripetibile) per singoli dipendenti o categorie di dipendenti in relazione a obiettivi / prestazioni o anche a prestazioni particolari connesse con carichi di lavoro o attività straordinarie che hanno caratterizzato la gestione aziendale; tali "premi" in particolare quelli riferiti alla rete, dovranno basarsi non solo su obiettivi commerciali corretti per il rischio, ma anche essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutele e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili. L'insieme delle componenti variabili per ciascun dipendente è stabilita entro una percentuale massima del max 20% della sua remunerazione fissa.

Restano esclusi dalla nozione di remunerazione i pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo, le erogazioni variabili discrezionali sono coerenti con i compiti assegnati e non sono state collegate ai risultati economici aziendali.

#### Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

La retribuzione del **direttore generale e degli altri dirigenti** della Cassa Rurale si basa sui livelli retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e dai protocolli d'intesa tempo per tempo definiti per i dirigenti delle Casse Rurali trentine, anch'essi impostati per fasce dimensionali e finalizzati a fornire "*riferimenti oggettivi alle Casse Rurali associate per l'individuazione di razionali valori retributivi – oltre al minimo contrattuale – per i dirigenti, in particolare per quelli rivestenti ruolo di direttore*".<sup>8</sup>

<sup>8</sup> Estratto dal "protocollo d'intesa 4/5/2004" per i dirigenti delle Casse Rurali trentine.

Ne consegue che la parte preponderante del trattamento economico applicato al direttore e agli altri dirigenti è di carattere fisso, quindi non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Il trattamento economico contrattuale fisso si compone di:

1. stipendio;
2. eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dal CCNL e dai protocolli d'intesa provinciali;
3. ulteriori remunerazioni di carattere fisso (quali, ad esempio, emolumenti ad personam o benefit in natura o di carattere previdenziale/assicurativo), frutto di pattuizioni individuali
4. quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale

Sono fatti salvi i diritti acquisiti ante-approvazione delle presenti politiche.

Considerando quanto sopra richiamato in merito ai protocolli d'intesa provinciali, le remunerazioni di cui al precedente punto 3. assumono carattere supplementare, rimanendo indicativamente entro una soglia complessiva del 25% del trattamento economico contrattuale al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali. Eventuali future decisioni sulle remunerazioni supplementari di importo superiore alla soglia indicata dovranno essere oggetto di esplicita informazione all'assemblea.

Il trattamento economico variabile, come anticipato (cfr. sezione precedente per maggiori dettagli), si compone di:

1. premio annuale secondo quanto previsto dal CCNL (art. 18 del CCNL Dirigenti)
2. eventuali ulteriori quote legate a obiettivi di performance.

Al direttore generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

In ottemperanza alle nuove disposizioni, che prevedono che *"i compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti"*, si stabilisce che tali compensi e ogni altra forma analoga di esodo incentivato siano ricompresi entro le mensilità di remunerazione fissa individuate tempo per tempo dai protocolli d'intesa provinciale per la cosiddetta "indennità supplementare"<sup>9</sup> e prevedano clausole di restituzione in caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale, nonché di violazione delle disposizioni di vigilanza su politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

La retribuzione del personale appartenente alle categorie dei **quadri direttivi** e delle **aree professionali** si basa sui livelli retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, nonché su quanto previsto dal contratto integrativo provinciale.

In tale contesto la parte preponderante del trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali è di carattere fisso, quindi non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Il trattamento economico contrattuale fisso si compone di:

1. stipendio;
2. eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, altre voci costanti nel tempo, secondo quanto previsto dal CCNL e dai protocolli d'intesa provinciali;
3. ulteriori remunerazioni di carattere fisso (quali, ad esempio, emolumenti ad personam o benefit in natura o di carattere previdenziale/assicurativo), frutto di pattuizioni individuali;
4. quanto previsto dalla contrattazione collettiva in favore del personale dipendente per sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale

Sono fatti salvi i diritti acquisiti ante-approvazione delle presenti politiche. Considerando quanto sopra richiamato in merito ai protocolli d'intesa provinciali, le remunerazioni di cui al precedente punto 3. assumono carattere supplementare, rimanendo indicativamente entro una soglia complessiva del 20% del trattamento economico contrattuale al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali. Eventuali future decisioni sulle remunerazioni supplementari di importo superiore alla soglia indicata dovranno essere oggetto di esplicita informazione all'assemblea.

Il trattamento economico variabile, come anticipato (cfr. sezione precedente per maggiori dettagli), si compone di:

---

<sup>9</sup> Il protocollo d'intesa attualmente in vigore stabilisce l'importo di tale indennità supplementare *"in misura graduabile da un minimo di 13 ad un massimo di 29 mensilità retributive"*.

1. premio annuale secondo quanto previsto dal CCNL nazionale (art. 48 CCNL) e/o integrativo provinciale
2. eventuali ulteriori quote legate a obiettivi di performance.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, ed è composta principalmente dal:

- **premio di risultato** ai sensi dell'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali (cfr. sezione precedente per maggiori dettagli)

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Per quanto concerne "*i compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro*", nel caso interessino quadri direttivi identificati come "personale più rilevante" si rinvia alla disciplina qui prevista per il personale dirigente. Per il restante personale si rinvia alle condizioni espressamente descritte dalle disposizioni in materia.

Per quanto riguarda il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione si rinvia a quanto richiamato in precedenza.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo.

Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

Si precisa che le prassi adottate nel 2014 per la parte variabile, sono state attuate in applicazione delle politiche di remunerazione adottate dall'Assemblea dei soci nel maggio 2011.

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, approvate dall'assemblea dei soci nell'aprile 2015, da applicare nell'esercizio 2015.

L'assemblea generale dei soci ha approvato nella seduta del 24 aprile 2015 le nuove politiche di remunerazione, da applicare nell'esercizio 2015 al personale più rilevante e non .

L'informativa del dettaglio sarà fornita nell'edizione del Pillar III riferita all'esercizio 2015.

## LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

In base all'art. 521, par. 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 575/2013 la disclosure sulla leva finanziaria è obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2015. L'informativa qualitativa e le relative tavole quantitative non sarebbero obbligatorie per il documento di informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2014.

Tuttavia la Cassa rurale ha effettuato l'analisi dell'indicatore in occasione della stesura del processo ICAAP 2014 ed appare pertanto opportuno riportarne l'esito nel presente resoconto.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Ai fini di una valutazione di carattere qualitativo di esposizione a tale rischio la Cassa ha preso a riferimento l'indice di leva finanziaria definito dal Comitato di Basilea come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espressa in termini percentuali.

In proposito, nel dicembre 2010 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (CBVB) ha definito la metodologia per il calcolo del coefficiente di leva finanziaria, stabilendo un periodo di osservazione dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017, per giungere, il 1° gennaio 2018 alla definizione di un requisito vincolante. Sulla base dei criteri sopra richiamati, il posizionamento della Cassa alla data del 31 dicembre 2014 si attesta su un valore pari al **5,59%**.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### LEVA FINANZIARIA

##### RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione	Importo (in migliaia)
Totale attività (dal bilancio pubblicato)	0
Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	0
Rettifiche per strumenti finanziari derivati	0
Rettifiche per operazioni SFT	0
Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	4.615
Altre rettifiche	1.180.932
<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>1.185.547</b>



**INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA**

Descrizione	Importo (in migliaia)	
	A Regime	Transitorio
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	1.149.921	1.149.921
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1	-5	-6.151
<b>Totale attività in bilancio</b>	<b>1.149.916</b>	<b>1.143.770</b>
<b>Contratti derivati</b>		
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	2.784	2.784
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	426	426
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
<b>Totale esposizione in contratti derivati</b>	<b>3.210</b>	<b>3.210</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	0	0
Operazioni SFT: metodo semplificato	0	0
<b>Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>		
Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	27.806	27.806
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-)	4.615	4.615
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>32.421</b>	<b>32.421</b>
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
<b>Capitale di classe 1</b>	72.033	65.881
Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.185.547</b>	<b>1.179.400</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre</b>	<b>6,08</b>	<b>5,59</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria:</b>		
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	0	0
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0

**RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO**

Descrizione	Importo (in migliaia)
<b>Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT)</b>	<b>1.182.342</b>
<i>di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione</i>	32.421
<i>di cui: esposizioni del portafoglio bancario</i>	1.149.921
<b>Esposizione del portafoglio bancario</b>	<b>1.149.921</b>
<i>di cui: obbligazioni bancarie garantite</i>	0
<i>di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</i>	375.337
<i>di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni</i>	3.832
<i>di cui: esposizioni verso intermediari vigilati</i>	114.399
<i>di cui: esposizioni garantite da immobili</i>	116.513
<i>di cui: esposizioni al dettaglio</i>	267.087
<i>di cui: esposizioni verso imprese</i>	163.058
<i>di cui: esposizioni in stato di default</i>	83.398
<i>di cui: altre esposizioni</i>	26.297



**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Sociale:  
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.  
La Società svolge la propria attività anche nei confronti di terzi non soci.  
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.  
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.  
La Società può altresì esercitare l'attività in cambi e fare ricorso a contratti a termine e ad altri prodotti derivati, evitando di assumere posizioni speculative e contenendo la posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati, purché trovino copertura nei rischi derivanti da altre operazioni.  
La Società potrà assumere partecipazioni, nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.  
In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) **€ 41.785.075**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>10</sup>: **119**
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 2.463.543**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ -685.288**  
di cui:  
imposte correnti **€ -6.184.147**  
imposte anticipate **€ +5.431.406**  
imposte differite **€ +67.453**
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>11</sup> **€ 118.573**

<sup>10</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>11</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



## DICHIARAZIONE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

Il Signor ARMANINI ANDREA in qualità di presidente del Consiglio di Amministrazione e Legale rappresentante della Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella – Società Cooperativa, dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella e descritti nel documento "Informativa al pubblico – Terzo Pilastro al 31.12.2014" sono in linea con il profilo e la strategia della Cassa.

Comano Terme, 21 maggio 2015

Il Presidente  
*Andrea Armanini*

